

## **L'ACSE E LA FESTA DEI POPOLI**

Assieme alle Comunità Etniche di Roma, da tanti anni l'Acse (Associazione Comboniana Servizio Emigranti e Profughi) partecipa all'ormai consueto incontro di maggio della Festa dei Popoli con uno stand che presenta l'associazione, con i piatti tipici della cucina tradizionale di alcuni paesi africani, con l'animazione della celebrazione eucaristica inter-etnica, con canti e danze del coro dell'Acse "Africa Canta".

Per noi tutti, volontari e non, è sempre stata e lo è tuttora, un'occasione unica di incontro e scambio con i vari gruppi di migranti presenti a Roma, un modo per conoscere e dialogare con altre culture, con le tradizioni di popoli diversi e cercare di sensibilizzare gli abitanti della città sulla realtà locale dell'immigrazione, sui motivi che la provocano e sulla ricchezza umana che essa rappresenta.

L'Acse da più di trent'anni è impegnata in vari modi nell'accoglienza ai fratelli venuti da lontano, è attenta alle loro esigenze e pronta ad ascoltare chi bussa alla sua porta. E' quindi d'obbligo per noi prendere parte attiva a questa festa di colori, di profumi, di lingue diverse, di abiti variopinti, di musiche dagli echi lontani, di gioia e allegria, per costruire, tutti insieme, quella casa comune che sia "casa lontano da casa" per tutti coloro che tra grandi sofferenze hanno dovuto lasciare la loro terra d'origine.

Nelle scorse edizioni della Festa dei Popoli, la partecipazione dell'associazione a questa manifestazione è sempre stata fortemente voluta dal compianto p. Paolo Serra, missionario comboniano per anni direttore responsabile dell'Acse morto in Uganda nel 2005. Egli credeva molto in questa iniziativa e si è sempre impegnato in prima linea nella realizzazione del progetto di concretizzare uno spazio di incontro, di gioiosa convivenza, di accoglienza reciproca e confidava che questa grande festa fosse l'occasione per scoprirci tutti appartenenti ad un'unica famiglia, senza distinzione di razza, lingua o colore.

Proprio a p. Paolo, lo scorso anno è stato intitolato il primo "Concorso Musicale Interetnico", uno spazio in cui i partecipanti hanno potuto esprimere mediante il linguaggio universale della musica, la ricchezza delle proprie tradizioni e la bellezza della cultura dei vari popoli. Siamo certi che a p. Paolo, lassù in cielo, da dove ci continua a guardare con lo stesso affetto di sempre, ha fatto enormemente piacere "tenere a battesimo" una così bella iniziativa, e incoraggia tutti noi nuovamente a guardare l'Altro diritto negli occhi e a non vedere solo le differenze, ma scoprire che siamo tutti parte di un'unica umanità in cammino.

Il mondo sta rapidamente cambiando. Gravi problemi di giustizia mondiale si affacciano all'orizzonte e portano i popoli ad incontrarsi volenti o nolenti. Sulla terra ci sono milioni di persone che soffrono la fame. "L'impero della vergogna" delle multinazionali che governano di fatto l'intero pianeta si va sempre più rafforzando. Le decisioni politiche, strategiche ed economiche di pochi provocano la fame e il

massacro quotidiano di uomini nel sud del mondo. Di fronte ad uno scenario del genere, noi crediamo che la Festa dei Popoli debba unirci nella fratellanza, ma pensiamo anche che sia importante che essa sia segno, nel suo piccolo, della volontà di cambiamento, della presa di coscienza di queste realtà e diventi sempre di più espressione di speranza per il futuro dell'umanità.

Cinzia Lopane